

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS)

Il contesto

Il Disegno di legge n. 1049 contiene “disposizioni finalizzate al sostegno a interventi di manutenzione e recupero di beni pubblici, anche immobili, appartenenti al patrimonio o al demanio pubblico, nonché alla realizzazione di iniziative senza scopo di lucro funzionali al benessere individuale e collettivo.”

Questo è un intervento quanto mai tempestivo, in quanto il nostro Paese, l’Europa e l’intero mondo hanno visto susseguirsi negli ultimi anni numerose crisi e *shock* di sistema, che hanno minato le fragili basi della ripresa economica dopo la crisi del 2008-2012. La pandemia, la guerra della Russia contro l’Ucraina, il conflitto a Gaza hanno avuto importanti ripercussioni, anche in campo sociale e ambientale, facendo sorgere dubbi sulla fattibilità della transizione ecologica.

Se guardiamo agli ultimi dati disponibili per il monitoraggio degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, contenuti nel rapporto ASVIS 2023, quasi due milioni di famiglie, al cui interno vivono 1,4 milioni di minori, sono in condizione di povertà assoluta; le disuguaglianze tra ricchi e poveri sono in crescita; quasi cinque milioni di giovani 18-34enni (quasi uno su due) presentano almeno un segnale di deprivazione; la spesa pubblica sanitaria e per istruzione è nettamente inferiore a quella europea; l’abbandono scolastico è pari all’11,5% e tocca il 36,5% tra i ragazzi stranieri; la disoccupazione giovanile è superiore al 20% e 1,7 milioni di giovani non studiano e non lavorano (NEET); le disuguaglianze di genere sono ancora forti e si registrano inaccettabili violenze nei confronti delle donne. Questi sono solo alcuni dei dati che caratterizzano la **condizione sociale** del nostro Paese.

Per ciò che concerne la **dimensione ambientale** l’Italia registra il 42% di perdite dei sistemi idrici; solo il 21,7% delle aree terrestri e solo il 6,9% di quelle marine sono protette; lo stato ecologico non è buono per il 41,7% di fiumi e laghi; il degrado del suolo interessa il 17% del territorio nazionale; l’80,4% degli stock ittici è sovrasfruttato; le energie rinnovabili rappresentano il 19,2% del totale, il che non ha consentito di iniziare quel processo di netta riduzione delle emissioni su cui l’Italia si è impegnata a livello internazionale. Sul **fronte economico**, dopo la forte crescita del biennio 2021-2022, l’Italia presenta nuovamente quei segnali di debolezza che hanno caratterizzato il decennio precedente; l’occupazione cresce, ma resta forte la componente di lavoro irregolare (3 milioni di unità) e senza tutele; passi avanti importanti sono stati compiuti sul fronte dell’economia circolare ed è cresciuto il tasso di innovazione, ma molte imprese mostrano resistenze ad investire sulle trasformazioni digitale ed ecologica, e più in generale sulla sostenibilità (circa il 30% di quelle manifatturiere non ha assunto iniziative in questa direzione); il Paese necessita di forti investimenti infrastrutturali, anche per rendere le infrastrutture esistenti resilienti al cambiamento climatico; la finanza sta muovendosi nella direzione della sostenibilità, accompagnando il mutamento delle preferenze dei risparmiatori, ma permangono resistenze nel mondo economico al salto di qualità che si osserva in altri Paesi.

Infine, ma non meno importante, sul versante della **sostenibilità istituzionale** va ricordato che, nell’ultimo decennio, sono diminuiti drasticamente gli omicidi volontari e la criminalità predatoria, ma sono cresciute le violenze sessuali (+12,5%), le estorsioni (+55,2%) e i reati informatici, quali truffe e frodi (+152,3% rispetto al 2012). Il sovraffollamento carcerario, ridotto nel decennio 2010-2019, ha ripreso a salire. Sul piano della partecipazione democratica, soprattutto delle generazioni più giovani, negli ultimi anni si è rilevato un netto e crescente calo, anche a causa della mancata attivazione di adeguate procedure digitali

di voto e di mobilitazione referendaria. Nel corso degli anni l'Italia ha adottato normative e politiche controverse in tema di immigrazione, fortemente criticate dalle organizzazioni indipendenti che si occupano del tema. Parallelamente, il nostro Paese applica solo parzialmente nelle scelte di politica estera e di cooperazione internazionale i principi della legislazione nazionale esistente e destina all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo lo 0,3% del Reddito Nazionale Lordo, a fronte dell'impegno assunto in sede ONU di raggiungere lo 0,7%.

Anche le differenze territoriali, che nel 2010 erano già molto marcate mostrano segnali preoccupanti:

- sono diminuite solo per due Goal: lotta alle disuguaglianze (Goal 10), solo a causa del peggioramento delle Regioni con le migliori performance, e istituzioni (Goal 16);
- sono rimaste sostanzialmente invariate per cinque Goal: povertà (Goal 1), agricoltura e alimentazione (Goal 2), lavoro e economia (Goal 8), infrastrutture, imprese e innovazione (Goal 9) e economia circolare (Goal 12);
- sono aumentate per ben sette Goal: salute (Goal 3), istruzione (Goal 4), parità di genere (Goal 5), acqua (Goal 6), energia (Goal 7), città e comunità (Goal 11) e vita sulla terra (Goal 15).
-

Insomma, non ci siamo. Come correttamente riportato nella relazione del D.L., "Oggi più che mai la sfida che impegna gli Stati e i corpi sociali è quella di costruire una società più equa e inclusiva, sostenibile e aperta." Noi siamo a rischio di perdere questa sfida, numeri alla mano.

Sappiamo che portare a compimento una transizione verso una maggiore sostenibilità non avrebbe solo ricadute benefiche sull'ambiente, ma anche sociali ed economiche: nel caso dell'Italia, stando ai dati più recenti sviluppati da ASVIS e *Oxford Economics*, la transizione energetica (se praticata anche a livello globale) avrebbe un effetto solo leggermente negativo (-0,97%) in termini di PIL cumulato tra il 2024 e il 2050, a fronte di una perdita maggiore (-1,2%) in caso di rinvio della transizione a dopo il 2030. Viceversa, accompagnando la transizione energetica con politiche che stimolano l'innovazione (cioè, andando nella direzione verso cui spinge anche la filosofia delle nuove regole fiscali europee, che privilegiano investimenti e riforme orientate a realizzare il Green Deal) il risultato complessivo diviene positivo in termini di PIL (+2,2%), il che produce effetti positivi anche sull'occupazione e sul debito pubblico, pur ipotizzando che le entrate derivanti da una carbon tax vengano trasferite alle famiglie. Grazie alla crescita del PIL e dell'occupazione, in tale scenario diminuiscono le spese per gli ammortizzatori sociali e aumentano le entrate, riducendo significativamente (-15,9 punti percentuali) il rapporto debito/PIL anche rispetto a quello calcolato nello scenario Net Zero (-5,7 punti percentuali).

È necessaria una mobilitazione forte di tutti i componenti della società: lo Stato e le amministrazioni pubbliche; il settore privato; la società civile e i singoli individui, in linea anche con l'approvazione, avvenuta nel settembre 2023, dell'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS).

L'intervento previsto nel D.L. rappresenta uno sforzo nella giusta direzione per sostenere le tante iniziative presenti sul territorio. Come ASVIS riteniamo opportuno un esplicito riferimento nei criteri adottati per disciplinare i beneficiari delle erogazioni l'Agenda 2030 e i suoi principi, specie quello di giustizia tra generazioni, in linea anche con il riformato art. 41 della Costituzione.

2020, offre uno spazio per riflessioni più approfondite sugli scenari futuri, anche oltre l'anno 2030.

Educazione e formazione

L'ASviS ha promosso numerose iniziative fortemente innovative nel campo dell'educazione allo sviluppo sostenibile, promuovendo la modifica normativa che ha inserito l'Agenda 2030 tra le materie dei nuovi corsi di educazione civica. Con il Ministero dell'Istruzione ha realizzato corsi *e-learning* per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, il cartone [Global Goals Kids' Show Italia](#) per bambine e bambini, il kit didattico per docenti, una piattaforma per l'educazione finanziaria secondo i criteri di sostenibilità destinata ai docenti, progetti di *street art*, il gioco da tavolo GoGoals, il Manuale Unesco per i docenti. L'Alleanza mette a disposizione sul proprio sito un database che descrive le buone pratiche nel campo dell'educazione allo sviluppo sostenibile.

Ha contribuito alla nascita della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS) e collabora con numerosi atenei per l'inserire l'insegnamento delle materie legate allo sviluppo sostenibile nei diversi *curricula*. Ha pubblicato un e-book dedicato ai docenti e ha promosso la nascita del Dottorato nazionale in Sviluppo Sostenibile e Cambiamento Climatico, giunto alla seconda edizione.

L'ASviS è direttamente impegnata nell'alta formazione allo sviluppo sostenibile attraverso corsi diretti a manager del settore privato, al personale delle Regioni e dei Comuni, nonché nell'accompagnamento di istituzioni pubbliche e private che vogliono trasformarsi all'insegna dello sviluppo sostenibile. Collabora con la Scuola nazionale di amministrazione (Sna) nella formazione allo sviluppo sostenibile e alla gestione sostenibile delle amministrazioni pubbliche. Collabora con diversi Master per le materie connesse alla sostenibilità, anche fornendo diversi corsi e-learning: "Agenda 2030" (disponibile anche in inglese), "Azienda 2030" (uno introduttivo e l'altro dedicato alla transizione digitale per gli SDGs) e "PA 2030" (dedicato alle Pubbliche amministrazioni).

Contributo alle politiche per lo sviluppo sostenibile

L'ASviS ha promosso fin dalla sua nascita la modifica della Costituzione, intervenuta nel 2022, che ora prevede la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità anche nell'interesse delle future generazioni, coerentemente con il principio cardine dello sviluppo sostenibile, cioè la giustizia intergenerazionale. Nel corso degli anni, l'Alleanza ha concorso a definire e aggiornare la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e ha promosso interventi normativi per orientare le politiche economiche, sociali e ambientali all'attuazione dell'Agenda 2030, come l'istituzione del reddito di emergenza nel corso della pandemia, l'inserimento dello sviluppo sostenibile nella programmazione economica, ecc.

L'ASviS promuove e alimenta con le proprie proposte il dibattito con le forze politiche e le istituzioni per realizzare politiche per l'attuazione dell'Agenda 2030 a livello locale, nazionale, europeo e internazionale. In particolare, l'Alleanza supporta gli enti territoriali (Regioni, Città metropolitane e Comuni) nella definizione di strategie di sviluppo sostenibile territoriali.

L'Alleanza è attiva anche a livello internazionale ed europeo, è tra i fondatori di "Europe Ambition 2030", fa parte di SDG Watch Europe e dell'European Sustainable Development Network.

Il Festival dello Sviluppo Sostenibile

Dal 2017 l'ASviS organizza ogni anno il Festival dello Sviluppo Sostenibile su tutto il territorio nazionale: una manifestazione che dura 17 giorni, tanti quanti sono gli SDGs, seguita da milioni di persone in

presenza, online e sui social media. Complessivamente il Festival (festivalsvilupposostenibile.it) ha visto l'organizzazione di oltre 5.500 eventi ed è stato selezionato, per due anni consecutivi, tra i finalisti del premio SDG Action Awards istituito dal Segretariato dell'Onu. La settima edizione, che si è svolta dal 8 al 24 maggio 2023 ha visto l'organizzazione di quasi mille eventi, e una forte partecipazione: sui social media gli hashtag (#Festivalsvilupposostenibile e #Accendiamoilfuturo) hanno avuto complessivamente 121 milioni di *impression*, mentre la campagna del Festival ha raggiunto complessivamente oltre 48 milioni di contatti, andando in onda sulle reti Rai (TV e Radio). Gli eventi organizzati dall'ASviS sono stati trasmessi in streaming raggiungendo complessivamente oltre 15 milioni di persone, con oltre 1,9 milioni di visualizzazioni.

La produzione scientifica: i Rapporti e gli studi settoriali

L'ASviS valuta continuamente la condizione dell'Italia rispetto agli SDGs attraverso strumenti statistici e analitici fortemente innovativi, basati su tecniche avanzate e originali. Dal 2016, l'Alleanza presenta ogni anno il [Rapporto ASviS](#), una pubblicazione alla cui redazione concorrono centinaia di esperti, che monitora la posizione del Paese, illustra proposte concrete per realizzare politiche che migliorino le condizioni di vita della popolazione, riducano le disuguaglianze e aumentino la qualità dell'ambiente. Dal 2020, l'Alleanza pubblica anche un [rapporto dedicato all'analisi dei territori](#), nel quale vengono monitorate le condizioni delle regioni, delle province e delle città rispetto agli SDGs, illustrate le modalità con cui l'Agenda 2030 entra nella programmazione delle politiche territoriali e presentate proposte concrete atte a migliorare queste ultime.

Inoltre, l'Alleanza valuta annualmente l'impatto sull'Agenda 2030 dei provvedimenti della [Legge di Bilancio e del PNRR](#), mentre tematiche più specifiche sono approfondite in varie altre pubblicazioni: [Quaderni](#), [Position Paper](#) e [Policy Brief](#).

L'ASviS in cifre

- **Una rete di oltre 320 aderenti e 300 associati;**
- **Un team composto da 20 unità di personale e da 13 collaboratori;**
- **Un bilancio annuale di circa 2 milioni di euro;**
- **3 milioni di visualizzazioni sui siti ASviS nel 2022**
- **Nel corso del Festival 2023 15 milioni di persone raggiunte e 121 milioni di *impression* sui social**
- **4 corsi e-learning, 5 scuole tematiche, decine di collaborazioni con imprese e istituzioni**